

di Marco Mergati Partner studio Ghidini, Girino & Ass. **CONSIDERAZIONI INATTUALI**

Ma davvero non conosciamo le regole?

Regole. È questa la nuova parola d'ordine dopo la più grave crisi economico-finanziaria dalla Grande Depressione. Ma davvero nuove e draconiane grida avrebbero prevenuto gli eccessi che hanno condotto al recente tsunami dell'economia globale? Se è vero che l'esperienza maturata con questi eventi deve certamente indurre a riflettere sulla messa a punto dei meccanismi di controllo e degli apparati normativi, sembra altrettanto vero che non si tratti dell'unica cura. Esistono infatti normative, nate e concepite proprio per tutelare il corretto funzionamento dei mercati (non solo finanziari), che già da tempo esistono e, che, nonostante la loro indubbia importanza e centralità, vengono violate. Ne sono esempio alcuni provvedimenti (resi nel corso degli ultimi due-tre anni), con cui l'Autorità Antitrust ha sanzionato produttori di beni di consumo e, talora, anche le loro associazioni di categoria, per aver costituito cartelli, soprattutto per influire sui prezzi o sugli sconti, infliggendo pesanti sanzioni o inducendo i soggetti coinvolti ad assumere impegni tali da eliminare gli effetti delle loro condotte. A quanto si legge da tali provvedimenti, risulta che esponenti di rilievo di tali aziende (piccole, medie o grandi che fossero) e associazioni avrebbero svolto incontri, organizzati a volte presso le associazioni di categoria, per decidere di comune accordo quali aumenti applicare, in che periodo e di che entità, nonché per aggiornarsi sull'applicazione degli aumenti o degli sconti stabiliti. Se tali circostanze verranno conferma-

te all'esito delle impugnazioni proposte al Tar (il che non è affatto scontato, beninteso) emergerebbero comportamenti degli operatori in spregio delle regole esistenti, poste a tutela del mercato. Una sottovalutazione, peraltro, che appare di difficile comprensione se si considera che la legge antitrust non è una novità in Italia, ha quasi 20 anni e replica analoghe discipline in vigore in altri Stati europei da molto più tempo. Ci si chiede allora come mai tanti operatori sembrano non porsi il problema di verificare se le loro condotte rispettino quelle norme? Posto che della normativa antitrust, almeno nei suoi cardini, nessuna impresa «non poteva non sapere», delle due l'una. O molte imprese non sono edotte dei modi e termini nei quali l'autorità garante applica le norme e le relative sanzioni (il che può realisticamente riguardare solo piccole imprese), o si pensa diffusamente che il gioco (la violazione) valga la candela (il business). E cioè che l'eventualità di essere beccati e sanzionati non valga la certezza del vantaggio commerciale che certe prassi e/o accordi comportano. Ma la prassi di crescente capillarità di indagini e severità di sanzioni pecuniarie seguita dall'Autorità, sembra ispirarsi proprio a una policy di azione esemplare della quale le imprese più consapevoli dovrebbero prendere atto. E correre ai ripari, preventivamente senza aspettare le bastonate sempre più probabilmente immancabili. Eviteranno anche il rischio di una caduta di immagine. (riproduzione riservata)

